

GUERRA DI TRINCEA

UN CORRIDOIO DI SANGUE...



LA TRINCEA

Una delle caratteristiche della Prima Guerra Mondiale è **LA TRINCEA**. A partire dalla fine del 1914 gli opposti schieramenti, non riuscendo a portare avanti una guerra di movimento, si arrestarono costituendo **un sistema di trincee** che si andava evolvendo man mano e che si estendeva per tutto il fronte di combattimento.

“Da principio furono i sassi e le sporgenze naturali del terreno, dietro a cui, dopo la breve follia dell’assalto, gli uomini schiacciavano la testa, schiacciando in bocca la terra rossa. Poi arrivò il sacchetto a terra. Chi ha inventato questo amico fedele del combattente, questo alleato sicuro, che sostituisce la pietra e che non lascia vani e che, dove è messo, non si muove più? Le trincee si alzarono e furono più solide. Si tracciarono i camminamenti, prima dritti e senz’arte, da passarci solo la notte. Poi vennero le caverne. I comandi in principio erano contrari, perché ritenevano che il soldato si invertisse. Eppure quante volte, lasciato un uomo alle armi, vi ho rifugiato, durante i bombardamenti, tutti gli altri”
(**Leo Pollini, LE VEGLIE DEL CARSO**).

Man mano che gli armamenti diventavano più potenti, anche le trincee diventavano più profonde e più solide, con pareti di legno o anche di cemento. L’attacco era sempre notturno. Era preceduto da un bombardamento di grossi e medi calibri proveniente dalle retrovie che aveva lo scopo di abbattersi sulle trincee nemiche e sul filo spinato per creare dei varchi, spesso però ingarbugliandolo ulteriormente,

“Notte e giorno, fino a che tutto non sia fumo, fango, macerie”
(**Abel Kornel, ufficiale viennese**).

“Gli uomini cadevano a gruppi, uno sull’altro. Giunta al filo di ferro, l’ondata sostava, rifluiva, si accavallava a un tratto intorno ai passaggi e spesso passava oltre” (**Curzio Malaparte, LA RIVOLTA DEI SANTI MALEDETTI**).



FOTO A DESTRA, DALL'ALTO.

VEDUTA AEREA DELLE OPPOSTE TRINCEE NEI PRESSI DI LOOS (LUGLIO 1917)
http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_della_Trincea

SOLDATI NEZZELANDESI IN TRINCEA, POCO DOPO LA BATTAGLIA DI FLERS-COURCELETTE (SETTEMBRE 1916)
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:New_Zealand_trench_Flers_September_1916.jpg

DENTRO LA TRINCEA
(CIVICI MUSEI DI STORIA E ARTE DI TRIESTE)
<http://www.itinerariograndeguerra.it/La-Vita-Nelle-Trincee-Della-Prima-Guerra-Mondiale>

IMMAGINE DEL TITOLO:

“Una sentinella del Reggimento Cheshire in una trincea vicino a La Boisselle”
(Battaglia della Somme, luglio 1916)

http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_della_Trincea

“Anche attaccati al reticolato vi sono corpi e brandelli di carne umana in putrefazione. Inutili tutti i tentativi per farli saltare con tubi di gelatina o per tagliarli con le pinze. Le vedette nemiche sono all’erta di giorno e di notte. Le notti sono illuminate dal continuo lancio di razzi luminosi. Chiunque si avventura fuori delle linee ... è inesorabilmente mitragliato dal fuoco nemico. E così ogni azione frontale ordinata da Cadorna si chiude con un inutile elenco di morti e senza guadagnare un palmo di terreno” (Cap. **Giorgio Orefice**, **I MIEI RICORDI 1914-1919**).

La morte arrivava dal suolo attraverso il piombo di fucili e mitragliatrici o i **lanciafiamme** e le baionette.

Arrivava **dal cielo** per effetto dei proiettili di grossi calibri, gli obici delle retrovie, e gli **“shrapnel”**, onde di pallette o spezzoni di piombo o ferro esplodenti a terra o a mezz’aria, nonché dalle schegge e dalle pietre scagliate ovunque dalle esplosioni (gli Italiani ebbero i primi elmetti a fine 1915, gli Austro-Ungarici solo nel ’17).

Capitava anche che per errori di valutazione i soldati in trincea morissero **colpiti dalla loro stessa artiglieria**.

Spesso i **corpi non potevano essere rimossi** e rimanevano nella terra di nessuno a decomporsi entrando a far parte della struttura stessa della trincea e intralciando i successivi attacchi notturni. Anche i feriti nella terra di nessuno **non potevano essere soccorsi**:

“Uomini feriti che agonizzano sui reticolati, finché un getto pietoso di fuoco liquido non li accartoccia come mosche su una candela” (anonimo ufficiale inglese)

o finché non morivano **dissanguati**, lasciati appositamente in vita per attirare in trappola altri commilitoni.

La morte poteva arrivare sotto forma di **gas tossici**, usati per la prima volta a Ypres: gli asfissati che non muoiono subito **diventano ciechi e**

“soffocando giorno per giorno vomitano pezzo per pezzo i polmoni abbruciati” (Erich Maria Remarque, **NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE**).

Infezioni, cancrene ed embolie successive ai ferimenti e malattie dovute al **freddo** e alle **condizioni igieniche inenarrabili**, completavano il tutto.



GAS IN UNA TRINCEA DEL MONTE SAN MICHELE - ATTACCO AUSTRIACO, 1916
(QUELLA FANTIA ITALIANA PASSARONO DAL SONNO ALLA MORTE...)
<http://www.superstoria.it/esplorare/visualizza.asp?id=468>

Il fetore...

“L’odore del cuoio marcio. Quello del sudore. L’odore dell’escremento rafferma. Quello del sangue fresco sotto il sole, denso, dolce, un po’ nauseabondo. L’odore della putrefazione. L’odore dell’anice nella borraccia. L’odore delle sigarette Sport trovate nella trincea austriaca abbandonata. L’odore di pece arsa degli apparecchi Mazzetti-Nicolai contro i gas. L’odore di gomma del respiratore inglese. L’odore di mandorla pungente dell’iprite. L’odore della polvere bruciata. L’odore dell’erba, annusata la faccia contro la terra, spiando la piega del terreno-riparo per il prossimo balzo” (uff. **Sergio Solmi**, **RICORDI DEL 1918**).

Come si autodefinivano i soldati di trincea?

“Un ammassamento di uomini abbruttiti, impantanati tra i loro morti, logori e passivi sotto l’accecamento delle percosse, come una ciurma di schiavi” (Ten. **Carlo Salsa**).

Si possono capire allora le **diserzioni**, l’**autolesionismo**, che spesso portava alla morte per infezione, le **simulazioni**, in tutte le nazioni belligeranti, con il conseguente processo, carcere e sovente la **fucilazione**?

E si possono capire gli episodi di genuina **folia**?

**SOLO CHI HA VISSUTO LA TRINCEA
PUÒ CAPIRE VERAMENTE LA SUA NATURA
DISUMANA**



PASUBIO - TRINCEA CON VISTA DELLA NEBBIA IN VALLARSA
http://www.kaiserjager.com/foto%20Austriache/foto%2014/TK4_Pasubio_Vallarsa_Nebbia.jpg



LANCIAFIAMME
(NEL MODELLO TEDESCO LA FIAMMA POTEVA RAGGIUNGERE I 35 METRI DI DISTANZA...)
MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO DI BOLOGNA
<http://www.itinerariograndeguerra.it/Lanciafiamme-Nella-Prima-Guerra-Mondale>